



TRA LE BESTIE E GLI ANGELI

QUARESIMA 2021 CON TERESA D'AVILA

Il mercoledì delle Ceneri ha aperto la strada che ci condurrà alla celebrazione della Pasqua 2021. La prima tappa, questa domenica di quaresima, ci immerge nel cuore di una realtà imprescindibile della vita spirituale: la tentazione e il combattimento spirituale. Il vangelo e la lettura delle seconde mansioni del Castello di santa Teresa d'Avila ci faranno da guida.

1. Mc 1, 12-15: Gesù è tentato nel deserto

Il brano evangelico di questa domenica si colloca all'inizio del vangelo di san Marco. È corto e sobrio. Entriamo subito nella nostra quaresima: chiamata alla semplicità, ad accontentarsi di poco ma a nutrirsi profondamente. La nostra tentazione in questa domenica che ci fiameditare sull'esperienza della tentazione sarebbe forse quella di voler cercare altrove o di «colmare le lacune» confrontando per esempio la nostra versione con quella degli altri vangeli (Matteo o Luca). Sarebbe un modo per perdere la ricchezza di questa sobrietà. Se questo vangelo ci è dato in questo modo significa che può nutrirci così com'è.

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Nel quadro del suo battesimo e dell'inizio della sua predicazione, la prova che Gesù vive nel deserto ci dice che la tentazione fa parte della vita nello Spirito. Egli stesso non ne è stato risparmiato. Dire che lo Spirito spinge Gesù nel deserto e che ci spinge dietro a lui, non è lo stesso di dire che Dio ci sottomette alla tentazione («Dio non tenta nessuno» è importante ribadirlo con la Scrittura, cfr. Gc 1,13) ma che la tentazione è **un'esperienza imprescindibile**, al contempo nel contatto con Satana e con Dio. È ciò che esprime la presenza delle bestie e degli angeli. È ciò che dice anche la *Regola* del Carmelo dove si legge che «la

vita dell'uomo sulla terra è tempo di tentazione». Parlare dello Spirito conduttore significa anche dire che non siamo noi a scegliere i nostri deserti e le nostre prove: i nostri impegni di quaresima, per quanto siano importanti, non sono necessariamente i luoghi dove Dio lavorerà effettivamente su di noi. Impariamo piuttosto ad accogliere i combattimenti verso cui ci spinge Dio! Nella «tentazione» o «nella prova», c'è l'esperienza dell'«esame» o del «test». La tentazione è un'esperienza successiva che viene per verificare, mettere alla prova la grazia precedentemente ricevuta. Gesù è spinto nel deserto dopo essere stato battezzato. Nel *Castello* interiore, la Madre ne parla non all'inizio della sua opera ma nelle seconde mansioni. Talvolta, la tentazione è vissuta come una regressione. Ma spesso è vero il contrario! Entrare maggiormente nella vita con Dio rende più vulnerabili rispetto agli attacchi del maligno. In fondo, quando lo Spirito Santo si intromette, le cose sembrano andare meno bene: bisogna trovare altri punti di riferimento, una maggiore autenticità che si traduce in una più grande fragilità.

«Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano». Marco ci mostra Gesù vittorioso sulla tentazione. Seguendo i Padri della Chiesa, è bene ripetere che la sua vittoria è nostra, da accogliere, certo, sempre di più nella nostra vita. Ma non si tratta di una vittoria che dobbiamo acquisire per noi stessi. I Padri affermano che *«tutte le nostre tentazioni sono state assunte da Cristo»*. È un grande motivo d'incoraggiamento sapere che non ne esiste una che non sia stata da Lui affrontata. Nel vangelo infatti, dopo la tentazione, viene per Gesù il tempo dell'annuncio del Regno e la chiamata alla conversione. Affrontare la tentazione è frutto della grazia. Ci fortifica e ci incoraggia. Per questo la quaresima è un tempo di fortificazione privilegiato nel corso dell'anno liturgico. E reciprocamente, non c'è testimonianza autentica del vangelo che non sia passata attraverso il fuoco della prova, che non abbia sperimentato la forza della grazia nell'impotenza delle proprie forze. Ecco ciò che si deve annunciare: la vittoria della grazia! La tentazione profonda consiste o a disperare della grazia (fermando il cammino o tornando indietro) oppure voler vincere senza la grazia.

Sottolineiamo infine qualche punto centrale dell'esperienza della tentazione. «Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano». Questo versetto comunica una notevole e desiderabile armonia che ha qualcosa



di paradisiaco. Le bestie selvatiche peraltro non sono scomparse. Ciò che è in gioco nella tentazione è di saper meglio distinguere gli angeli e le bestie. «Chi fa l'angelo fa la bestia!» qui c'è una grande tentazione di chi vuole impegnarsi nella vita spirituale, con ardore ma spesso anche con accecamento. Il fatto che le bestie selvatiche siano tenute a distanza significa ugualmente che affrontare la tentazione non significa necessariamente far sparire le tentazioni ma essere coscienti della loro esistenza e sapere tenerle a distanza. Bella lezione di lucidità spirituale e dunque d'umiltà! Questa armonia è inoltre una chiamata alla mitezza. La mitezza non è mollezza ma superamento delle nostre durezze, quelle della nostra presunzione di vincere senza il Signore, quelle del nostro disprezzo degli altri. L'armonia ha dunque una dimensione relazionale. Essa emana da colui che ha fatto l'esperienza della sua debolezza e che è stato trasformato dalla grazia.

2. «Oh Gesù! Che frastuono fanno qui i demoni!» L'insegnamento delle seconde mansioni.

Le seconde mansioni della Madre prevedono un solo capitolo perché su questo argomento «ne ho già parlato altrove». Il suo insegnamento è multiforme e concentrato. Sottolineiamo qualche tema. Il principale è forse quello di impostare bene le cose per non farsi un'idea sbagliata sull'esperienza della tentazione. Cercare il Signore significa prima di tutto voler fare la volontà del Signore e non cercare consolazioni personali. È ciò che è fondamentale in gioco nella tentazione, quando mi sbaglio d'obiettivo. Sarà allora un'occasione per purificare il mio cuore rispetto a questo obiettivo: scegliere e riscegliere di fare la volontà del Signore. Volere altra cose è in fondo volere comandare a Dio. Teresa esclama rispetto a questo fraintendimento:



Questa è bella: ci dibattiamo tuttora tra mille brighe e imperfezioni, con virtù ancora incapaci di muoversi perché appena nate – e voglia il cielo che almeno siano nate per davvero – eppure non ci vergogniamo di pretendere delizie nell'orazione e di lamentare persistenti aridità! Fate in modo che non vi succeda mai, sorelle! Abbracciate la croce che il vostro Sposo portò in spalla e convincetevi che questo è l'unico vostro compito. Coi che meglio sarà in grado di patire,



patisca di più per amor suo, e sarà la più fortunata. Il resto consideratelo un fatto accessorio: se il Signore ve lo concederà, ringraziatelo di tutto cuore.

Vi sembrerà senz'altro che, quanto alle sofferenze esteriori, siete ben decise a sopportarle, purché Dio vi accordi qualche grazia nella sfera interiore. Sua Maestà però sa meglio di noi quel che ci conviene; per cui non c'è proprio motivo di suggerirgli cosa deve darci, in quanto potrebbe a ragion veduta risponderci che «non sappiamo quel che domandiamo». L'unica pretesa di chi incomincia a praticare l'orazione – non dimenticatelo mai, perché è importantissimo – deve consistere nel limitarsi a lavorare, a decidere, a disporsi con la massima diligenza possibile a uniformare la propria volontà a quella di Dio. State certe che in questo, come dirò in seguito, viene a sintetizzarsi la più alta perfezione raggiungibile nel cammino spirituale. Quanto più tale uniformità sarà perfetta, tanto maggiori saranno le grazie del Signore e tanto più spinta sarà anche l'avanzata sulla strada intrapresa. (II M 1,7-8)

Su questo aspro cammino il cui tracciato è sicuro, la Madre ci incoraggia e ci consiglia. Ci invita prima di tutto ad appoggiarci sulla grazia del Signore: «Senza di lui non possiamo fare nulla». Ne consegue che le nostre cadute non devono più opprimere oltre misura. Sono l'occasione di confermare quella parola evangelica e di conoscerci meglio.

«Non demoralizzatevi quindi se qualche volta cadrete, prostrandovi al punto da interrompere lo sforzo di andare avanti. Anche da quella caduta infatti Dio saprà cavare il bene, come fa il venditore di triaca, che per provare se è buona ingurgita prima il veleno. Quand'anche, per vedere la nostra miseria e il pauroso danno che ci infligge la dissipazione, non avessimo altro mezzo fuorché la lotta che dobbiamo affrontare per tornare a raccoglierci, sarebbe più che sufficiente». (§ 9)

1. Theriac è un famoso anti-veleno portato a Roma da Pompeo.

Teresa ci consiglia «le buone compagnie», cioè di frequentare quelle persone che ci stimolano nel nostro cammino di vita spirituale. Ci consiglia pure la prudenza: evitare le cattive occasioni.

Oh, Signore mio! Qui è proprio necessario il tuo aiuto, perché senza di esso non si può far nulla. Per la tua misericordia, non permettere che quest'anima venga imbrogliata al punto da abbandonare la strada incominciata! Illuminala, affinché veda chiaramente che ogni suo bene sta nel perseverare e nel fuggire le cattive compagnie. Utilissimo le sarà invece dialogare con quelli che si occupano di queste cose, accostare non soltanto coloro che si trovano già nelle stanze raggiunte da lei, bensì anche coloro che dimostrano di essere arrivati in quelle più vicine al quartiere centrale; ciò le sarà infatti di grande aiuto, e a forza di conversare assieme, può perfino ottenere che la attirino accanto a loro. Stia però sempre all'erta per non lasciarsi vincere dal demonio, perché se questi la vede fermamente risoluta a perdere la vita, il riposo e tutto quanto di comodo le offre pur di non retrocedere alle prime stanze, tanto più presto la lascerà in pace. Sia di animo virile, e non faccia la parte di quegli uomini che, al momento di andare in battaglia, non ricordo più con chi, e si gettarono a bere bocconi. Assuma invece un piglio deciso, ricordando che s'avvia a combattere con tutti i demoni, e che per vincerli non v'è arma migliore della croce. (§ 6)

Ci invita infine al coraggio e alla perseveranza:

Come ho detto all'inizio, vi ho già lasciato scritto altrove quale linea di condotta dovette assumere di fronte ai turbamenti suscitati dal demonio, e come per cominciare a raccogliersi in modo da poter poi perseverare nel raccoglimento occorra agire non a forza di braccia, bensì con calma e soavità. Di conseguenza, a questo punto non voglio aggiungere altro fuorché una cosa: che a mio parere è quanto mai opportuno discutere le difficoltà con persone esperte. Infatti vi potrebbe succedere di pensare che perfino occupandovi di cose necessarie commettiate un gran male. Comunque, se non abbandoniamo l'impresa, quand'anche non trovassimo nessuno in grado di illuminarci, il Signore volgerà tutto a nostro vantaggio. Per curare questo male infatti, l'unico rimedio è ricominciare da capo; altrimenti l'anima deperisce gradualmente ogni giorno di più. E voglia Iddio che essa almeno avverta il disastro cui va incontro. (§ 10)

3. Durante la quaresima attraversare le tentazioni. A che punto siamo?

Il vangelo della prima domenica di quaresima e le seconde mansioni di santa Teresa ci mostrano come ogni persona, attenta alle realtà spirituali, vive il combattimento spirituale e l'esperienza della tentazione. Ne sottolineano innanzitutto ciò che è in gioco: scegliere con maggior profondità, cioè in modo più concreto nella nostra vita, la volontà del Signore. Le molteplici tentazioni della nostra vita ci aiutano infatti a considerare con maggiore precisione le nostre risposte alla chiamata del Signore. Abbiamo raccolto molti consigli per attraversare queste tentazioni. Il mercoledì delle ceneri ci aveva indicato tre ambiti privilegiati nei quali vivere la quaresima: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. In fondo, li possiamo ritrovare attraverso la realtà della tentazione. Essa ci invita a contare di più sul Signore e a fare la scelta di Dio senza scoraggiarci né presumere. Teresa consiglia perciò di approfondire la via del raccoglimento. La liturgia domenicale ci fa chiedere «di crescere, durante questa quaresima, nella conoscenza di Gesù Cristo e di aprirci alla sua luce grazie ad una vita sempre più fedele». Il digiuno al quale ci invita la Madre è quello delle nostre consolazioni spirituali. Non si tratta di scegliere le proprie comodità personali ma di voler fare la volontà di Dio. La tentazione è inoltre un'occasione di sostenerci a vicenda. È l'elemosina del mutuo sostegno. Ma, non dimentichiamolo. Prima di tutto, meditare sulla tentazione, significa affermare che Cristo è vincitore sulle tentazione poiché egli stesso è stato «tentato» nel deserto. Nel vangelo di Marco, ritroviamo questa realtà nella scena del Getsemani (Mc 14,38). La vittoria di Cristo è quella del suo mistero pasquale. Lo scopo della quaresima è di credervi meglio e di accoglierlo con maggior pienezza. La sua vittoria ci precede!

Fr. Guillaume Dehorter (convento d'Avon)



PREGARE OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA - PRIMA SETTIMANA

* Le citazioni impaginate sono tratte dal DDB Complete Works, traduzione di Marcelle Auclair

Lunedì 22 febbraio: Cattedra di san Pietro



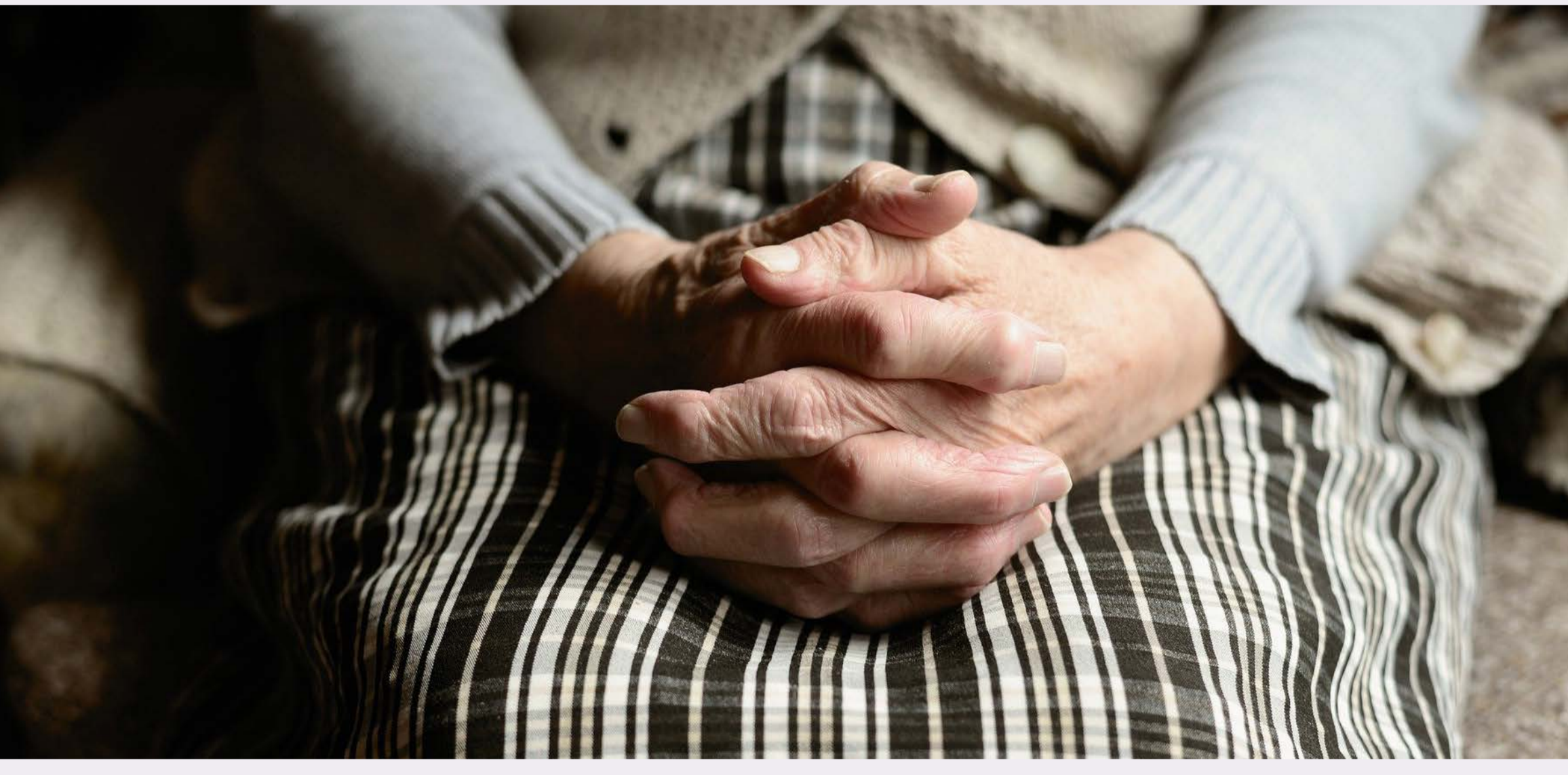
« Saint Pierre, 1^{er} pape » Rubens

« Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. » Mt 16, 18

« Pregando poi per i difensori della Chiesa, per i predicatori e per i dotti che la sostengono, avremmo fatto del nostro meglio per aiutare questo mio dolce Signore così indegnamente perseguitato da coloro che Egli ha tanto beneficato.» *Cammino di perfezione 1,2 p.364*

Prego oggi per papa Francesco e i suoi collaboratori, per i vescovi e i teologi, per tutta la Chiesa.

Martedì 23 febbraio: Abba



« Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli » Mt 6, 9

« Ora, credete che importi poco per un'anima soggetta a distrazioni comprendere questa verità e conoscere che per parlare con il suo Padre celeste; [...] gli parli umilmente come Padre, gli racconti le pene che soffre, gliene chieda il rimedio, riconoscendosi indegna di essere chiamata sua figlia. » *Cammino di perfezione 28, 2 p.459*

Benedetto sei tu, Padre; nel tuo amore hai voluto fare di noi i tuoi figli. Guarda la sofferenza di tante persone toccate dalla pandemia. Padre, vieni in nostro aiuto.

Mercoledì 24 febbraio: Una vita donata



« Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. » Gn 3, 10

« In seguito le appare tutta la sua vita passata e la grande misericordia di Dio, con grande verità e senza che l'intelletto abbia bisogno di andare a caccia di cibo, perché lì vede già pronto ciò che deve mangiare e comprendere. Di se stessa vede che merita l'inferno e che è castigata con la gloria. Si consuma lodando Dio, e anche io vorrei consumarmi ora. Benedetto siate, Signore mio, che questo fate con una melma tanto putrida quale sono io: mi trasformate in acqua limpidissima per la vostra mensa! » *La mia vita 19, 2 p.280*

Risveglia il mio desiderio di camminare sulle tue vie, fammi la grazia di allontanarmi da ciò che mi impedisce di avanzare con generosità.

Giovedì 25 febbraio: Rafforzare la fede



« Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.. » Mt 7, 7-8

« Chiedete e vi sarà dato». Se non credete a ciò che Egli vi dice nel Vangelo, invano, sorelle, mi rompo io la testa per persuadervene. Affermo tuttavia, per chi ne dubita, che a farne la prova non si perde nulla. » *Cammino di perfezione* 23,6 p.168

Credo Signore, ma tu accresci la mia fede!

Venerdì 26 febbraio: Servirlo



« E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. »

Ez 18, 27

« Si rileva quanto profitto tragga l'anima dall'ottima compagnia in cui si trova, perché il Signore le infonde una grande fermezza che la mette in grado di non deviare minimamente dal suo servizio e dai buoni propositi fatti. »

VII M 4,2 p.311

Che decisione prenderò oggi, alla luce della Parola?

Sabato 27 febbraio: Amare la propria condizione



« Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano. » Mt 5, 44

« Chiedete a nostro Signore che vi accordi l'amore del prossimo portato a un buon livello di perfezione, e lasciate fare a Sua Maestà. Egli vi darà certo più di quanto non riusciate a desiderare, se da parte vostra vi sforzerete e vi darete d'attorno in tutti i modi possibili per procurarvelo. »

V M 3, 12 p. 160

Perdona Signore la durezza del mio cuore e fammi la grazia di una vera compassione.